

AGRIGENTO
PRIMA DI TUTTO.



Io sono pronto

SILVIO ALESSI
SINDACO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
21 MARZO - 1 GIUGNO 2015

Elezioni Amministrative 2015



NOI SALVINI

STAMO AGRIGENTO

MARGOLIN
SINDACO

Giuseppe Di Rosa: "Offriamo alla città la possibilità di cambiare"

Mettiamola così: vogliamo una Agrigento capitale della cultura però non riusciamo a tenere in piedi l'Università. Il contrasto è fin troppo stridente? "E' lo stesso esempio di quello nazionale. Milano organizza l'Expo e tutti abbiamo problemi di bilancio, addirittura solo l'80% dei lavori sono presentabili..."

DIEGO ROMEO A PAGINA 2



Processo Ouster, dopo le condanne la solidarietà per l'imprenditore Urso

Tre condanne e cinque assoluzioni: è questo l'esito del processo "Ouster", un'inchiesta antimafia della Dda di Palermo ed eseguita dalla Polizia di Agrigento a carico di otto esponenti vicini a Cosa nostra ed accusati di estorsioni e intestazione fittizia di alcune imprese a prestanome di mafiosi.

ARTICOLO A PAGINA 3



Dia sequestra beni a 5 boss per un valore di oltre 1 milione di euro

Operazione della Dia di Agrigento che dopo un'intensa attività di indagine ha sequestrato beni per un valore complessivo di oltre un milione di euro a personaggi coinvolti in vicende di mafia della provincia di Agrigento ed attualmente in carcere.

ARTICOLO A PAGINA 4



Il prefetto Diomedede, il questore Finocchiaro

E' possibile, adesso, dopo le audizioni di prefetto, questore e procuratore della Repubblica di Agrigento, conoscere con esattezza lo stato dell'arte, soprattutto giudiziarie e certificazioni antimafia sulle vicende che riguardano le dannate vicende di spazzatura e rifiuti in provincia di Agrigento. Da più parti, recentemente, si sono levate le voci scandalizzate di quanti non vedono di buon occhio la gestione privata dell'acqua ad opera di **Girgenti acque**, della raccolta e della distruzione dei rifiuti ad opera del consorzio di imprese capeggiato da **Iseda srl** (raccolta) e dalla **Catanaro costruzioni** (discarica). Adesso è possibile mettere un punto fermo a tutto grazie alle testimonianze rese alla **Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati** presieduta da **Alessandro Bratti** che è venuta in Sicilia nel marzo scorso nell'ambito delle sue prerogative di indagine. Hanno reso dichiarazioni audio-registrate il prefetto di Agrigento, **Nicola Diomedede**, il questore, **Mario Finocchiaro**, il procuratore aggiunto della Repubblica, **Ignazio Fonzo**, appositamente delegato dal procuratore capo, **Renato Di Natale** come i sostituti **Brunella Sardonis** e **Antonella Pandolfi** (titolari delle

Prefetto, questore e procuratore raccontano la gestione di acqua, rifiuti e discariche

indagini su acqua e rifiuti).

Il quadro che emerge è significativo: **Procura, Prefettura e Questura** hanno indagato e stanno indagando (una parte dell'audizione del procuratore **Fonzo** è stata secretata), nell'ambito delle rispettive competenze, sia sul versante rifiuti, discariche e raccolta, che su quello della gestione del servizio idrico reso ad oltre mezza provincia di Agrigento.

Il risultato finale delle audizioni, ma non definitivo (perché potrebbero esserci altre Procure ad indagare o perché le indagini ancora in corso non sono ancora concluse) ci offre la possibilità di capire e sapere cosa è avvenuto in questi anni e quali sono le situazioni di criticità (una ad esempio, la depurazione assente in barba alle leggi è molto marcata). Cominciamo, a puntate, vista la enorme quantità della trascrizione con l'audizione del procuratore **Fonzo**. A parte, (ma tutte a pagina 3) le dichiarazioni di prefetto e questore.

Presidente Alessandro Bratti: Nel dare la parola al dottor **Ignazio Fonzo**, procuratore aggiunto della Repubblica di Agrigento, faccio una premessa.

Sapete la nostra Commissione di che cosa si occupa. Noi vi chiederemo di focalizzare e di cui farci un quadro della situazione, dal vostro punto di vista ovviamente, rispetto alle questioni di cui noi ci occupiamo, magari mettendo in risalto quelle che, secondo voi, sono le criticità

maggiori. Poi vi faremo alcune domande. Abbiamo già fatto una serie di incontri preliminari di carattere generale sulla situazione nella regione Sicilia. Come voi sapete, esisteva già una relazione del 2010 che denunciava una determinata situazione.

Ignazio Fonzo, Procuratore aggiunto della Repubblica di Agrigento: Fummo auditi anche allora.

Presidente: Quindi, sapete di che cosa si tratta. Noi stiamo facendo, di fatto, un aggiornamento. Emergono situazioni nuove...

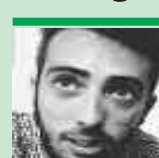
Ignazio Fonzo: In melius o in peius? Io ho la sensazione che siano in peius.

Presidente: Io, che c'ero l'altra volta, e la collega **Bianchi** condividiamo questa sua considerazione. Non ci sembra che siano successe cose significative. Anzi, forse qualche problema in più si è aperto. Adesso stiamo acquisendo un po' di situazioni. Le do la parola, chiedendole se ci fate un minimo di quadro. Grazie.

Ignazio Fonzo: Il quadro dipende da dove vogliamo partire. Se dobbiamo partire dal problema dello smaltimento dei rifiuti, voi sapete bene che nel territorio di Agrigento esiste una discarica, quella di **Siculiana**, la cui vicenda credo siano piuttosto note sin dalla precedente legislatura alla Commissione. Non so di quali aspetti si vorrà approfondire poi la conoscenza.

Continua a pagina 3

Akragas, ad un passo (anzi, un punto) dalla storia



di GIUSEPPE CASTALDO

L'Akragas domani ha il primo dei tre match point per chiudere, questa volta aritmeticamente, il campionato di Serie D, girone I.

I biancazzurri di Vincenzo Feola hanno a disposizione due risultati su tre e, se il **Rende** perderà, ai giganti potrebbe andare bene anche una sconfitta per festeggiare la promozione. Insomma, una pratica che domani dovrebbe essere archiviata.

L'Akragas, partita alla volta della Calabria quest'oggi, affronterà l'**Hinterreggio**, squadra che ha raggiunto ormai la salvezza ma che, come è capitato quasi sempre in questa stagione, cercherà di fare bella figura e rimandare la festa degli agrigentini. Il campo designato è quello di **Roccella Jonica** in sostituzione allo stadio di **Villa San Giovanni**, ritenuto poco capiente per l'esodo biancazzurro. Infatti, sono previsti circa 1000 tifosi che partiranno fin dalle prime ore del mattino da Agrigento per raggiungere la Calabria. Una sfida troppo importante, certamente storica che potrebbe riaprire le porte della **Legia Pro** all'Akragas. Una **Legia Pro**, ai secoli **Serie C1**, che manca alla **Città dei Templi** dalla stagione 83/84. La città di Agrigento è pronta a festeggiare la tanto attesa promozione e, in settimana, è partita l'iniziativa "Colora la città" con



l'invito da parte dei tifosi ad esporre nelle proprie abitazioni i vessilli e i colori dell'Akragas. Feola ha concesso un giorno di riposo in più e, dunque, affronterà l'**Hinterreggio** con una sessione di allenamento in meno rispetto agli avversari. La partita si preannuncia spettacolare, con due squadre i cui attacchi hanno fatto faville. Ancora squalificato **De Rossi**, al suo posto ci sarà **Dentice**. A centrocampo dovrebbero rientrare **Baiocco** e **Trofo** nell'undici titolare. Solito poker offensivo con **Savanarola**, **Catania**, **Tiscione** e **Meloni**. Quest'ultimo tenterà fino all'ultima giornata di strappare la vetta della classifica marcatori a **Galizia**, centravanti del **Torrecuso** che ha messo a segno finora 22 reti. Il bomber dell'Akragas è a quota 20. Uno stimolo in più per far bene domani.

Fra poco si sfideranno a duello ed a lui toccherà l'onere di scegliere l'arma con cui si dovranno affrontare.

Sbattuto sarà lei...!

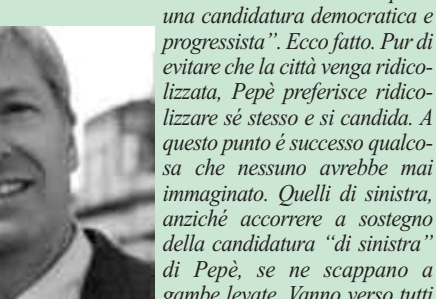
impegnato per Agrigento".

Parliamo di **Pepè** e dei suoi ex amici di **Legambiente**. Ormai sono arrivati ai ferri corti. Dopo un po' di tempo passato in stato di freddezza, come dei separati in casa, ormai siamo arrivati alle porte in faccia; volano gli stracci. Neanche l'estremo sacrificio di **Pepè** che si è immolato per senso del dovere, candidandosi a sindaco, ha commosso i suoi ex compagni di merende. Gli hanno sparato un colpo di lupara in faccia talmente devastante che neanche nei più terribili film di mafia. Che bisogno c'era di sputtanare **Pepè** in modo tanto eclatante e spettacolare in piena campagna elettorale, nel bel mezzo di uno scontro in cui **Pepè** si gioca il fondoscienza? Scherzi così non si fanno neanche ai peggiori nemici, figuriamoci se si possono fare ai peggiori amici. Questo presidente nazionale di **Legambiente**, **Cogliati Dezza** (o, come si chiama), non poteva scegliere una via meno traumatica, più rispettosa, più indiretta per far sapere che **Pepè** è stato "sbattuto fuori" anche da **Legambiente**? La vicenda l'ha resa nota **Grandangolo** e rappresenta il lato tragicomico di una campagna elettorale che finora aveva mostrato solo il suo lato comico. Vediamo di riepilogare quello che è successo.

Pepè, avendo notato che nella competizione elettorale mancava un candidato di sinistra, ha deciso che, non si poteva tenere una campagna elettorale senza che la sinistra fosse presente ed ha deciso così, suo malgrado, di compiere l'estremo sacrificio di candidarsi in prima persona per rappresentarla. Solo che, purtroppo, è la sinistra che non si vuole far rappresentare da lui. Lui e la sinistra, da un po' di anni, sono due parallele che non s'incontrano mai. Eppure **Pepè** ce l'aveva messa tutta per proporsi come il candidato ideale. Nel comunicato con cui annunciava, sospirando, la sua "discesa in campo", si era auto-confezionato un vestitino immacolato che sembrava un angioletto sceso "da cielo in terra a miracol mostrare". In quel comunicato spiega di sentire il dovere "per ciò che da un quarto di secolo" egli rappresenta, di "offrire agli agrigentini la possibilità di scegliere un candidato progressista, credibile, da sempre

noi agrigentini vuole fare questo grande regalo di candidarsi a sindaco. Provate ad immaginare quale straordinaria occasione avremmo perso se non si fosse candidato: roba da suicidarsi! Candidandosi invece "offre" agli agrigentini la possibilità, che non hanno mai avuto (se non una decina di volte!), di potere scegliere in **Pepè**, un "candidato progressista" (perché gli altri sono tutti reazionari) ma, soprattutto, un candidato "credibile". Talmente credibile che gli agrigentini lo hanno sempre creduto. Infatti non a caso, quando si candida, gli credono a tal punto che lo stroncano inesorabilmente ed immancabilmente.

"Non è possibile - afferma **Pepè** - ridicolizzare e mortificare ulteriormente la città di Agrigento innanzi all'opinione pubblica nazionale, offrendo all'Italia l'immagine di una città devastata dal malgoverno prima democristiano e poi berlusconiano che non riesce neanche a mettere in piedi una candidatura democratica e progressista". Ecco fatto. Pur di evitare che la città venga ridicolizzata, **Pepè** preferisce ridicolizzare sé stesso e si candida. A questo punto è successo qualcosa che nessuno avrebbe mai immaginato. Quelli di sinistra, anziché accorrere a sostegno della candidatura "di sinistra" di **Pepè**, se ne scappano a gambe levate. Vanno verso tutti



Lillo Firetto gli altri candidati, quale che sia la loro estrazione, tranne che verso **Pepè**; compresi i suoi ex amici di **Legambiente** che si schierano con **Firetto**. Vabbè, che questi di **Legambiente** sono in grado di spostare, sì e no, qualche decina di voti, però **Pepè** non poteva accettare lo sfregio di essere abbandonato anche da loro e si mette ad attaccare a testa bassa **Firetto**. Prende carta e penna e scrive una lettera al Prefetto ed al Questore in cui richiede lo scioglimento del Consiglio comunale di **Porto Empedocle** per infiltrazione mafiosa, di cui sarebbe responsabile lo stesso **Firetto**. La reazione dei suoi ex sodali di **Legambiente** non si fa attendere e viene affidata nientepodimenoche al presidente nazionale di **Legambiente** **Dezza Cogliati** (o come si chiama), il quale invia una lettera al Prefetto ed al Questore che equivale ad uno sputo in faccia a **Pepè**.

Attila

Segue a pagina 2

Agrigento 2020: riparte la coalizione

La coalizione Agrigento 2020 riparte dopo la fuoriuscita del Pd che certamente non ha fatto una bella figura allorché in un primo momento con l'avvallo dei massimi vertici locali e regionali (da **Crocetta** a **Raciti**) aveva deciso di aderire al progetto accettando le primarie (sonoramente perse), salvo poi in un secondo momento a seguito delle note polemiche ma soprattutto dopo la strigliata venuta da Roma ha deciso di tirarsi fuori.

Il Pd aveva motivato la propria scelta di adesione al progetto **Agrigento 2020** sostenendo che la città avesse bisogno di un modello di sviluppo incentrato sul turismo dichiarandosi contrario a qualsiasi iniziativa di carattere industriale come il rigassificatore. Adesso con buona probabilità il Pd contravvenendo alle scelte originarie

peraltro originario di **Porto Empedocle**, primo sostenitore della costruzione di un rigassificatore ai piedi della casa natale di **Luigi Pirandello** e della **Valle dei Templi**, si vanta del sostegno di **Andrea Camilleri** e dell'appoggio politico ed elettorale del ministro **Alfano**. Penso sia superfluo commentare: si tratta di due illustri personalità che tanto lustro hanno arrecato a sé stessi tranne che, anche minimamente, ad Agrigento. Se io fossi ministro dell'Interno allora Agrigento sarebbe la prima città d'Italia. E invece è l'ultima. Accolgo volentieri l'invito dell'imprenditore **Silvio Alessi** a offrire, con proposte e suggerimenti, avvalendomi anche della mia esperienza di amministratore, un contributo costruttivo per la città di Agrigento, contro tanta distruzione incarnata dalle illustri personalità fine a se stesse".

Secondo indiscrezioni la coalizione avrebbe già incassato altre due importanti adesioni quelle di un ex magistrato che assumerebbe l'incarico di assessore ai Lavori pubblici con delega alla trasparenza e alla legalità e quella di un urbanista di fama che si occuperebbe del delicato settore della pianificazione urbanistica. Altra novità è costituita da una dichiarazione di impegno che verrà sottoscritta da tutti i candidati delle liste per quanto concerne i candidati di presenza. I consiglieri delle liste collegate ad **Alessi**, infatti proporranno una modifica del regolamento comunale consentendo una riduzione dei costi della politica. Ciascun consigliere si impegnerà inoltre a non partecipare a sedute di commissioni se queste si svolgeranno in orari di lavoro il che significa che il Comune non dovrà pagare ulteriori somme a titolo di rimborso ai rispettivi datori di lavoro per l'assenza dei propri dipendenti per partecipare alle commissioni. La proposta verrà estesa anche agli altri gruppi consiliari.

Secondo indiscrezioni la coalizione avrebbe già incassato altre due importanti adesioni quelle di un ex magistrato che assumerebbe l'incarico di assessore ai Lavori pubblici con delega alla trasparenza e alla legalità e quella di un urbanista di fama che si occuperebbe del delicato settore della pianificazione urbanistica. Altra novità è costituita da una dichiarazione di impegno che verrà sottoscritta da tutti i candidati delle liste per quanto concerne i candidati di presenza. I consiglieri delle liste collegate ad **Alessi**, infatti proporranno una modifica del regolamento comunale consentendo una riduzione dei costi della politica. Ciascun consigliere si impegnerà inoltre a non partecipare a sedute di commissioni se queste si svolgeranno in orari di lavoro il che significa che il Comune non dovrà pagare ulteriori somme a titolo di rimborso ai rispettivi datori di lavoro per l'assenza dei propri dipendenti per partecipare alle commissioni. La proposta verrà estesa anche agli altri gruppi consiliari.



Silvio Alessi e Vittorio Sgarbi

Aridatece la Dc, il Pci, e pure il pentapartito!

La sostituzione in Commissione Affari Costituzionali dei parlamentari anti-renziani è un fatto di una gravità inaudita, la cui portata devastante non è stata adeguatamente rimarcata dagli organi di informazione. Si tratta di un vero e proprio golpe che attenta ai principi basilari della nostra democrazia.

Fino a prova contraria nel nostro ordinamento permane ancora il divieto di mandato imperativo garantito dall'articolo 67 della Costituzione. L'eletto riceve un mandato generale dai suoi elettori, in virtù del quale non ha alcun impegno giuridicamente vincolante nei loro confronti; questi non gli possono impartire istruzioni né lo possono revocare, possono solo non rieleggerlo al termine del mandato (sempre che si ricandidi). L'eletto, dunque, non ha alcuna responsabilità politica o giuridica nei confronti degli elettori, fin quando permane nel suo ufficio di rappresentanza. Solo al termine del mandato, qualora il parlamentare si ripresenti alle elezioni, i comportamenti politici sono sottoposti allo scrutinio degli elettori. Si viene così a creare una forma particolare di rappresentanza (detta rappresentanza politica o fiduciaria) che si discosta dal modello privatistico. Va aggiunto che negli stati odierni il divieto di mandato imperativo viene esteso anche ai rapporti tra eletto e partito che lo ha fatto eleggere.

La libertà dal mandato si riflette anche nel riconoscimento operato dai regolamenti parlamentari di **Camera** (art. 83, 1° comma del regolamento) e **Senato** (art. 84, 1° comma del regolamento), mediante apposite disposizioni regolamentari che consentono l'autonoma iscrizione a parlare per quei parlamentari che vogliono esprimere posizioni dissenzienti rispetto al gruppo di appartenenza. Vero è che, di fatto, la disciplina dei gruppi parlamentari rimane un deterrente a tale libertà di espressione, visto che il comportamento "ribelle" di un eletto può essere oggetto di sanzioni disciplinari che arrivano fino all'espulsione dal partito o alla non ricandidatura alle successive elezioni, ma mai a memoria si era assistito, come oggi, ad una censura preventiva addirittura con il sostituzione di dieci possibili dissenzienti, tra cui l'ex segretario **Pd Bersani**.

Renzi e le sue palafreniere **Boschi** e **Madia** si offendono quando vengono accusati di *democrazia*, ma sinceramente mai ci saremmo aspettati che si arrivasse a tanto! Per il bene della democrazia e del **Paese Renzi**, con le sue insulse riforme, va fermato: con un voto contrario in **Parlamento** sia sulla legge elettorale sia sulle demenziali riforme costituzionali.

Aridatece la **Dc**, il **Pci**, e pure il pentapartito!

Edmond Dantés, Conte di Montecristo



Matteo Renzi



Continua da pagina 1

Presidente: Da un determinato anno in poi c'è il tema che riguarda richieste di allargamenti di diverse discariche, tra cui quella di Siculiana, ma anche quella di Catania e quella di Motta Sant'Anastasia. Si è aperta questa diatriba, che conoscete meglio di noi, perché è su tutti i giornali siciliani, e non solo, se di diatriba si può parlare. Mi sembra di capire che vi siano in parte dei risvolti di carattere giudiziario e amministrativo, in parte dei risvolti di carattere più politico generale. Questa è una delle questioni che noi stiamo esaminando. Abbiamo auditato gli assessori di prima e gli assessori di adesso.

Il procuratore Ignazio Fonzo conosceva meglio di noi, perché è su tutti i giornali siciliani, e non solo, se di diatriba si può parlare. Mi sembra di capire che vi siano in parte dei risvolti di carattere giudiziario e amministrativo, in parte dei risvolti di carattere più politico generale. Questa è una delle questioni che noi stiamo esaminando. Abbiamo auditato gli assessori di prima e gli assessori di adesso.

Ignazio Fonzo: Io non voglio uscire dal seminato delle mie competenze, ma loro sanno che il problema fondamentale nella Regione siciliana nasce dalle scelte, in questo caso, come è noto, fatte dall'organismo politico-amministrativo, di abbandonare, per ragioni che non sto qui a riassumere, la scelta dei termovalorizzatori. Apro una parentesi. Nessuno mi ha mai spiegato tecnicamente quali fossero gli aspetti negativi in ordine alla costruzione dei termovalorizzatori. Se ci sono altri aspetti, questi non mi pertengono, ma tecnicamente non mi è stato mai spiegato perché abbandonare la scelta dei termovalorizzatori e andare su altro. Questo, però, ripeto, fa parte anche della storia giudiziaria di questa regione e, quindi, è inutile tornare qui sull'argomento. Due presidenti di regione sono stati investiti da accuse su decisioni che l'autorità giudiziaria ha ben definito. Per quanto riguarda le discariche, partendo da questo aspetto, nella provincia di Agrigento, come voi sapete, nel territorio di Siculiana, un territorio, peraltro, ad alta densità mafiosa, noto per essere il territorio di origine della famiglia Cuntrera-Caruana, c'è una discarica che sorge su un terreno di proprietà comunale. Per vicende amministrative riconducibili all'assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, quella discarica si è trovata a essere gestita da un'azienda privata che ha ottenuto le autorizzazioni, le Aia, dall'assessorato e che, quindi, ha sviluppato questa sua attività di raccolta e smaltimento. Nel contesto di quest'attività svolta dall'azienda Catanzaro Costruzioni si sono sviluppate altre vicende giudiziarie che credo siano note alla Commissione, o che comunque lo erano già in precedenza. Vi sono state da parte dell'azienda delle denunce, che arrivarono al nostro ufficio, nei confronti di esponenti dell'amministrazione comunale. In virtù di esiti di attività di polizia giudiziaria e anche di decisioni del giudice che venne investito da parte nostra della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli amministratori del comune di Siculiana venne ritenuta o ipotizzata la sussistenza di fatti collegabili ad associazioni criminali di tipo mafioso. Da quel momento in poi gli atti, ovviamente, furono trasmessi all'autorità giudiziaria competente, che è quella palermitana, e hanno avuto poi il loro naturale corso. La discarica continua a essere operativa e sostanzialmente risulterebbe essere in regola sotto il profilo amministrativo.

Il procuratore Ignazio Fonzo traccia la storia della discarica di Siculiana

strativo. Le ultime vicende, che hanno riguardato - credo che anche queste cose siano note alla Commissione - funzionari dell'assessorato tratti in arresto dall'autorità giudiziaria palermitana, non hanno visto coinvolti esponenti della Catanzaro costruzioni. Anzi, sembrerebbero emergere, stando alle risultanze, segnali di segno opposto. Questo per quanto riguarda l'aspetto delle discariche. Nel nostro territorio - questo è un aspetto che gradirei venisse rilevato dalla Commissione - c'è un'altra grossissima problematica, che è quella collegata allo smaltimento delle acque reflue. Il nostro è un territorio nel quale si opera anche da parte di concessionarie come la società Girgenti Acque, che amministra nel territorio di Agrigento proprio l'erogazione dell'acqua, con costi che sono i più elevati sull'intero territorio nazionale. Non esiste, però, alcun tipo di depurazione. Lo sversamento delle acque reflue avviene in mare, in una maniera che, secondo i nostri accertamenti, determina un grave inquinamento ambientale. Credo che questa possa essere sufficiente, come premessa. Se poi da parte della Commissione vi sono degli aspetti da approfondire o comunque da puntualizzare, siamo, ovviamente, a vostra disposizione.

Presidente: Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

Stefano Vignaroli: Non voglio entrare nel merito della premessa che lei ha fatto, con riferimento ai problemi che riguardano l'assenza dell'inceneritore, perché l'inceneritore, comunque sia, è una parte residuale. Qui abbiamo visto che manca ben altro a monte. Non è sicuramente la mancanza dell'inceneritore il problema.

Chiusa la parentesi, volevo sapere una cosa da parte vostra. Avendo visto la relazione sulle discariche stilata dall'ex assessore Marino, per quanto riguarda la discarica, le vasche V1 e V2, le prime che sono state rilasciate, sono state rilasciate in difformità del divieto di autorizzazione delle discariche non a gestione pubblica. Per la vasca V3 noto che non è molto chiaro il passaggio tra proprietà pubblica e gestione privata e che c'è la mancanza di prescrizione. Sono tutti problemi legati alle autorizzazioni. Adirittura laddove ci sarebbe dovuto essere un Tmb - questo è un altro problema - ci si è dimenticati che i sarebbe dovuto essere un Tmb, che non è stato fatto, e il suo posto è stato realizzato un altro invaso. La storia è piuttosto lunga e complessa, come vedo qui. Ci sono ben quattro vasche e ogni vasca ha dei problemi. Volevo sapere da parte vostra se sono state fatte delle indagini e a che punto sono.

Ignazio Fonzo: Sono quelle a cui avevo accennato prima.

Dorina Bianchi: Io volevo capire meglio, visto che lei ha seguito la vicenda. Il Comune fu sciolto anche per mafia. Questa è una questione di cui voi non vi siete proprio interessati, ma avrete letto...

Ignazio Fonzo: Scusi, ma la interrompo perché i meccanismi processuali sono ben definiti. Noi non possiamo debor-

dare dalle nostre competenze. Se viene fatta una prospezione in questi termini, ossia se Catanzaro è vittima di estorsioni, del cosiddetto pizzo vecchio sistema, se denuncia gli estorsori e attribuisce quelle che lui ritiene delle ritorsioni all'amministrazione comunale perché collegata a soggetti direttamente imparentati con quelli che lui ha denunciato come suoi estorsori, in quanto appartenenti alla famiglia di Cosa nostra agrigentina, a quel punto la nostra attività si ferma. Il caso passa alla Dda di Palermo. Infatti, è stata la Dda di Palermo che ha sviluppato l'indagine, che evidentemente poi non ha sortito l'effetto... Noi non abbiamo segnali in questo senso. Cercherò, ovviamente, di sintetizzare e di rendermi comprensibile, senza sfuggire ad alcun tipo di responsabilità diretta. Ci sono, però, delle competenze che vanno assolutamente separate. Solo per un fatto cronologico, con riferimento all'osservazione del senatore sui termovalorizzatori e sugli impianti di compostaggio, lei ha detto una cosa che a me pare sia la quadratura del cerchio, ossia che quei termovalorizzatori erano sovradimensionati. Ciò non significa che, se fossero stati progettati secondo le esigenze della popolazione siciliana, sarebbero stati inutili. Sono state scelte della politica. Sulle scelte della politica è inutile poi che ci si lamenti dell'attività di supplenza della magistratura. Non possiamo essere noi ad andare a verificare perché non si fanno gli impianti di compostaggio o tutto il resto. Queste sono scelte della politica. Mi dispiace, ma è così. Venendo alla senatrice, il punto è che, nel momento in cui, nell'ambito dell'indagine, il fascicolo va alla Dda, io non ho più titolo per sapere a che cosa abbia portato quell'indagine. Questo non mi pertiene e sarebbe anche, sotto il profilo strettamente disciplinare, scorretto se mi andassi a informare. Non è per sfuggire alla domanda, ma non posso che replicare che, se sarà auditato il procuratore di Palermo, è a lui che potrà fare giustamente la domanda sull'esito di quel tipo di indagine. Io posso ribadire e registrare un dato, che credo possa riassumere ciò che finora è stato - lo comprendo - oggetto delle vostre domande. La ditta Catanzaro, che si chiama Catanzaro costruzioni, è una ditta che, come ragione sociale, ha un determinato tipo di attività. Tra il 1994 e il 1996, per un accidente in quel raggruppamento di imprese, la Catanzaro costruzioni stipula questo contratto con il comune di Siculiana per l'impianto e la gestione della discarica.

Per una serie di vicende, anche amministrative, per rispondere alle loro domande, nel 2006, quando di fatto la Catanzaro fa proprio il progetto di ampliamento della discarica da parte del Comune, lo presenta alla regione e ottiene direttamente dalla Regione l'autorizzazione. Si sviluppa allora una serie di vicende anche dinanzi al giudice amministrativo, il quale ha sempre dato ragione alla Catanzaro. Sono dati oggettivi. Dal punto di vista amministrativo la Catanzaro, dinanzi al Tar di Palermo e poi al Cga ha sempre avuto ragione. A questo punto, io mi devo fermare, perché, dal punto di vista della procedura seguita per ottenere



Giuseppe Catanzaro

queste autorizzazioni e la prosecuzione delle attività, la Catanzaro è formalmente assolutamente in regola. Veniamo agli ulteriori passaggi. Nelle dinamiche che hanno attraversato questa martoriata regione negli ultimi vent'anni - non sono qui per fare sociologia spicciola, non mi interessa - a un certo punto determinati organismi hanno fatto delle scelte e hanno detto: basta con il sottostare alle richieste estorsive. La Catanzaro fino a un dato punto, in base alle denunce che ha sporto, era sottoposta ad attività estorsiva da parte di organizzazioni di tipo mafioso, facenti capo, come dicevo, prima a una famiglia di Cosa nostra residente nel territorio di Agrigento, specificamente all'allora capo cosca Gerlandino Messina, e pagava il cosiddetto pizzo, o comunque lo vogliamo chiamare. A un certo punto c'è la famosa svolta: gli imprenditori decidono di denunciare e di collaborare con l'autorità giudiziaria. Catanzaro fa questo. Nel frattempo, poiché era in corso tutta la vicenda relativa alla discarica di Siculiana, si imbatte con l'amministrazione comunale, con il sindaco e con la polizia municipale, i quali pongono in essere una serie di attività che, secondo quelle che sarebbero state allora le risultanze dell'indagine della Squadra mobile, propendevano per una cointeressenza dell'organizzazione criminale. A quel punto noi ci siamo dovuti arrestare, nel senso che ci siamo fermati, e gli atti sono andati a Palermo. A Palermo poi - lei me lo chiedeva - il processo ha avuto l'esito che ha portato all'assoluzione degli amministratori pubblici di Siculiana perché non è stata evidentemente provata la sussistenza dell'aggravante di aver agito per finalità specifiche di agevolazione dell'organizzazione mafiosa.

Il Comune comunque era già stato sciolto. C'è stato il periodo di amministrazione da parte del Ministero dell'Interno con la Commissione prefettizia e poi ci sono state, come richiedeva anche la senatrice Orrù, le elezioni. A quelle elezioni non ci risulta, almeno a noi, come procura di Agrigento - se vi sono stati altri tipi di segnali a Palermo, non lo sappiamo - per la nostra parte, cointeressenze dirette nella competizione elettorale e poi nelle elezioni da parte della ditta Catanzaro. Non so se sono state sufficientemente esaustive".

(1. continua)

Audizione del prefetto Diomede e del questore Finocchiaro



Nicola Diomede

Dò la parola al prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, chiedendogli di farci un quadro sintetico, focalizzando gli aspetti di interesse della Commissione riguardo al tema del ciclo dei rifiuti e ad eventuali illeciti amministrativi che riguardino gli appalti o la cattiva gestione del ciclo integrato dei rifiuti. In seguito i commissari porranno alcune domande.

Nicola Diomede, Prefetto di Agrigento: "Buongiorno a tutti i componenti della Commissione. È inutile non premettere che Agrigento sta all'interno del quadro sistema Sicilia, quindi determinati aspetti specificamente relativi a questa regione vi sono, seppure in maniera leggermente diversificata, anche all'interno della provincia di Agrigento. Non è un quadro particolarmente soddisfacente sotto il profilo della gestione integrata, laddove il sistema del ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Agrigento non è dissimile da quello di altre province limitrofe e anzi non può non risentire del sistema della raccolta dei rifiuti delle province limitrofe. In questo momento nella discarica di contrada Matarana a Siculiana, oltre ai comuni dell'agrigentino, per problemi legati alla discarica di Bellolampo di Palermo conferiscono i rifiuti molti comuni del trapanese e del palermitano nonché di altre province. Vi è stato recentemente un sistema inverso, quando è stata chiusa la discarica di Siculiana per circa un mese, perché aveva raggiunto il totale massimo di abbancamento previsto dalle autorizzazioni regionali, e i comuni della provincia di Agrigento sono andati a conferire a Catania o a Gela. In questo senso è tutto strettamente legato e accomunato. Credo sia inutile ripercorrere le

ordinanze emergenziali, la legge per costituire finalmente gli Ato, le previste Srr nell'ambito di disposizioni strettamente di competenza regionale, tutto molto «appeso» o in via di realizzazione e attuazione con provvedimenti regionali che autorizzano il postergare dell'entrata in funzione. In sintesi, ci sono tre Ato che gestiscono il sistema dei rifiuti nella provincia di Agrigento, a est, a ovest e al centro, ed esistono solo due discariche autorizzate dalla regione, quella di Siculiana e quella di Sciacca. Quella di Sciacca è molto più piccola e a servizio dei comuni della zona del sassone, quella di Siculiana è molto più ampia. È doveroso precisare che in un recente passato gli imprenditori del settore raccolta rifiuti e igiene ambientale della provincia di Agrigento furono tra i primi a porsi in una posizione di contrapposizione rispetto a determinati atteggiamenti da parte della criminalità organizzata. Questo percorso ha avuto il suo apice nel 2007 con l'operazione Marna condotta dalle forze di polizia, che portò all'arresto di diversi personaggi del crimine organizzato agrigentino, che avevano chiesto somme a questi imprenditori, che poi hanno portato avanti la loro posizione e si sono costituiti parte civile all'interno dei vari procedimenti specifici. Questi stessi imprenditori gestiscono l'Ato Gesa 2, che ad Agrigento e in tutti i comuni della zona centrale della provincia è il sistema di raccolta dei rifiuti e di conferimento in discarica. Tra questi imprenditori c'è l'ingegnere Giuseppe Catanzaro, che riveste anche cariche all'interno di Confindustria e insieme ad altri imprenditori ha recentemente costituito ad Agrigento la sezione di Libero futuro in collegamento alla prima, che è



Mario Finocchiaro

mente condiviso in pieno, sotto l'aspetto più propriamente investigativo vorrei precisare alcune cose. Per quanto riguarda questa task force istituita l'anno scorso in sede di riunione tecnico-operativa presso la prefettura, quindi concordata dalle forze di polizia e dal signor prefetto, abbiamo realizzato a luglio dell'anno scorso una task force composta da esponenti di Polizia di Stato, Guardia di finanza, Arma dei Carabinieri, Polizia

provinciale, con il compito di verificare la presenza sul territorio di tutta la provincia di eventuali titolari di autorizzazioni al trattamento, all'abbancamento o alla commercializzazione di rifiuti che commettero illeciti nell'ambito della gestione di queste attività autorizzate. Abbiamo esteso lo sguardo anche su eventuali attività abusive, non autorizzate, tanto che l'attività di questa task force tuttora operativa ha permesso di segnalare 10 persone per attività completamente abusive di commercializzazione di rifiuti (parliamo di materiali ferrosi, quindi rifiuti non pericolosi ma comunque speciali), 11 persone per irregolarità nell'ambito di attività autorizzate, 5 persone per ricettazione perché abbiamo trovato materiale rubato (non solo rame). Fino allo scorso novembre abbiamo svolto una quindicina di controlli e sequestrato complessivamente 24.500 metri quadri di aree adibite alla raccolta dei rifiuti in maniera irregolare o non autorizzata. Questa attività ci ha permesso non solo di

provinciale, con il compito di verificare la presenza sul territorio di tutta la provincia di eventuali titolari di autorizzazioni al trattamento, all'abbancamento o alla commercializzazione di rifiuti che commettero illeciti nell'ambito della gestione di queste attività autorizzate. Abbiamo esteso lo sguardo anche su eventuali attività abusive, non autorizzate, tanto che l'attività di questa task force tuttora operativa ha permesso di segnalare 10 persone per attività completamente abusive di commercializzazione di rifiuti (parliamo di materiali ferrosi, quindi rifiuti non pericolosi ma comunque speciali), 11 persone per irregolarità nell'ambito di attività autorizzate, 5 persone per ricettazione perché abbiamo trovato materiale rubato (non solo rame). Fino allo scorso novembre abbiamo svolto una quindicina di controlli e sequestrato complessivamente 24.500 metri quadri di aree adibite alla raccolta dei rifiuti in maniera irregolare o non autorizzata. Questa attività ci ha permesso non solo di



Nicolò Sodano detto Giovanni il fratello Calogero e Gianfranco Cannova

delineare un quadro della situazione della provincia sotto questo profilo, ma anche di individuare una serie di soggetti che operano in questo settore, sui quali a prima vista non abbiamo riscontrato connessioni con la criminalità organizzata. L'attività di approfondimento su questi soggetti però continua e stiamo svolgendo una serie di accertamenti per verificare eventuali connessioni e approfondire ulteriormente l'attività investigativa. Un altro aspetto toccato dal signor prefetto riguarda i fratelli Sodano, che sono stati oggetto di ordinanza cautelare richiesta dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo ed ottenuta dal Gip di Palermo nell'ambito di un'indagine nata come indagine molto più vasta di associazione mafiosa.



Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti

Nell'ambito di questa indagine svolta dalla Squadra mobile di Agrigento unitamente alla Squadra mobile di Palermo e al Servizio centrale operativo, è stata stralciata una particolare situazione che riguardava un fatto di corruzione contestato ai fratelli Sodano ad Agrigento, titolari di questa discarica autorizzata ma adesso non più operativa, anche perché è venuta meno la certificazione antimafia".

Presidente: Come si chiamavano i fratelli? **Mario Finocchiaro:** "Sodano, che gestivano la discarica piccola in Contrada Monserrato di Agrigento, discarica autorizzata per i rifiuti speciali non pericolosi. Nell'ambito di quella indagine è emerso questo episodio di corruzione insieme ad altri riguardanti Agrigento, in quanto i fratelli Sodano avevano corrotto un funzionario dell'assessorato territoriale e ambiente, l'architetto Cannova, per ottenere agevolazioni per l'apertura di altre due discariche in territorio di Noto e di Pachino. Questo ci apre una finestra su quello che magari è più generalizzato, anche perché nell'ambito di questa operazione sono stati effettuati altri arresti per fatti corruttivi circa la permeabilità di funzionari addetti al rilascio di autorizzazioni, comprovata da intercettazioni e dal versamento di denaro o dalla promessa di altre utilità. Per quanto riguarda l'attività che viene svolta, il monitoraggio è continuo, stiamo approfondendo (ma siamo ancora in una fase iniziale delle indagini) un'ipotesi di sversamento di rifiuti pericolosi in alcune miniere abbandonate nella zona di Licata. È una cosa che si diceva da tempo, una di quelle leggende metropolitane, però stiamo approfondendo, con la Procura di Agrigento abbiamo fatto degli accertamenti tecnici e dei prelievi, ma è un'attività in corso di approfondimento".

(1. continua)



In alto da sx, Angelo Occhipinti, Giuseppe Galanti, Pasquale Cardella, tutti condannati. Sotto Giuseppe Cardella, Claudio Giuseppe Cardella e Gianluca Vedda, assolto

Tre condanne e cinque assoluzioni: è questo l'esito del processo "Ouster", un'inchiesta antimafia della Dda di Palermo ed eseguita dalla Polizia di Agrigento a carico di otto esponenti vicini a Cosa Nostra ed accusati di estorsioni e intestazione fittizia di alcune imprese a prestanome di mafiosi. Il Tribunale di Agrigento, (presidente Luisa Turco, a latere Francesco Paolo Pizzo e Francesco Gallegra) ha condannato ad 8 anni e 4 mesi di reclusione Pasquale Antonio Cardella di 63 anni, ritenuto dalla Dda "la figura di riferimento di Cosa Nostra a Licata"; 6 anni e 6 mesi per Angelo Occhipinti di 60 anni di Licata; 6 anni a Giuseppe Galanti di 56 anni di Licata. Assoluzione per Giuseppe Cardella di 34 anni, di Licata, nipote di Pasquale Cardella, e Giuseppe Claudio Cardella 39 anni di Licata, figlio di Pasquale Antonio Cardella, per "non aver commesso il fatto"; Gianluca Vedda 40 anni di Licata e Michele Giorgio 58 anni di Canicattì, perché "il fatto non sussiste". Per Marcello Bulone 35 anni di Licata, il Tribunale ha emesso sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione. Il Pubblico ministero della Dda di Palermo, Rita Fulantelli, aveva chiesto 16 anni di reclusione per Pasquale Antonio Cardella; 12 anni per il figlio Giuseppe Claudio Cardella; 12 anni e 6 mesi per Giuseppe Cardella; 6 mesi per l'imprenditore canicattinese Michele Giorgio; 6 anni ciascuno per Giuseppe Galanti e Angelo Occhipinti; 4 anni ciascuno per Marcello Bulone e Gianluca Vedda. Confermato l'impianto accusatorio sostenuto dalla Procura che ha indagato in un ambiente molto difficile gravido di minacce e intimidazioni. A raccontare tutto, costituendosi parte civile al processo è stato l'imprenditore licatese Francesco Urso che è stato visibilmente sostenuto in tutte le fasi del processo da Confindustria e dall'associazione liberofuturo che afferma: "È un giorno importante per la nostra collettività: la sentenza del processo cosiddetto "Ouster" testimonia ancora una volta che è risultata di grande rilievo la colla-

Processo Ouster, dopo le condanne la solidarietà per l'imprenditore Urso

borazione tra tessuto socio-economico e Forze di polizia e Magistratura. L'associazione antiracket agrigentina LiberoFuturo, di cui Urso è parte, come già fatto concretamente sino ad oggi, continua ad essere accanto all'imprenditore e lo sarà anche quando i mafiosi verranno scarcerati. Questo esempio virtuoso acclama ancora una volta il concetto che oggi la collaborazione con Forze dell'Ordine e Magistratura è l'unica sola via possibile per sottrarsi dal subire le prepotenze mafiose che condizionano il mercato: pertanto sappiano imprenditori e commercianti che in questa ipotesi non si troveranno mai soli. Urso, fin dalla denuncia, ha avuto al suo fianco colleghi operatori economici che anche in tribunale sono stati e saranno al suo fianco. A questi imprenditori e commercianti che hanno sostenuto Urso (che sono pronti per aiutare tutti gli altri) desideriamo rivolgere un sentito apprezzamento per l'impegno profuso per consentire di vivere e produrre nella normalità".

Dia sequestra beni a 5 boss per un valore di oltre 1 milione di euro



Giuseppe Falsone, Pasquale Alaimo, Damiano Marrella e i due Capizzi

Operazione della Dia di Agrigento che dopo un'intensa attività di indagine ha sequestrato beni per un valore complessivo di oltre un milione di euro a personaggi coinvolti in vicende di mafia della provincia di Agrigento ed attualmente in carcere. I provvedimenti sulla base di indagini economico-patrimoniali riguardano beni dislocati nella provincia agrigentina riconducibili a Giuseppe Falsone, 44enne da Campobello di Licata, già capo di Cosa nostra della provincia di Agrigento; Simone Capizzi 71enne, ed al figlio Giuseppe Capizzi 48enne, entrambi elementi di spicco dell'articolazione riberese di Cosa nostra; Damiano Marrella 67enne, esponente della famiglia mafiosa di Montallegro e Pasquale Alaimo 45enne, appartenente alla famiglia mafiosa di Favara. A Falsone, che è stato tra i primi trenta latitanti più pericolosi del territorio nazionale, è stata confiscata un'impresa individuale con sede a Campobello di Licata, intestata ad un suo familiare e destinata alla coltivazione di cereali ed all'allevamento di animali, per un valore complessivo di circa 35.000 euro. Simone Capizzi è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di mafia del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli consumato il 4 aprile 1992 ad Agrigento, mentre il figlio Giuseppe Capizzi, tratto in arresto nel luglio del 2006, è attualmente detenuto a seguito di sentenza definitiva che lo ha condannato ad otto anni di reclusione per partecipazione all'associazione mafiosa cosa nostra. I decreti di seque-

stro dei beni riconducibili a padre e figlio hanno riguardato complessivamente 13 terreni, 3 fabbricati e 4 conti depositati, il cui valore complessivo ammonta a circa 870.000 euro. Damiano Marrella (figlio di Stefano Marrella ucciso il 5 ottobre del 1980 ed all'epoca ritenuto capo della famiglia mafiosa di Montallegro, provincia di Agrigento, già arrestato dalla Dia di Agrigento nell'ambito dell'operazione "Minoia", in data 14/12/2011 è stato condannato alla pena di 8 anni di reclusione. Il sequestro di beni operato sul conto di Damiano Marrella ha riguardato un immobile sito in Montallegro, fondi d'investimento ed altri rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 300.000 euro. Per quanto riguarda Pasquale Alaimo, il 6 marzo 2007 lo stesso veniva sottoposto a fermo di indiziato di delitto emesso dalla Dda di Palermo nell'ambito dell'indagine denominata "Camaleonte", poiché indiziato di far parte della famiglia mafiosa di Favara. Successivamente, con sentenza della Corte d'Appello di Palermo irrevocabile il 2 ottobre 2012, è stato condannato alla pena di 13 anni di reclusione per associazione mafiosa. Il provvedimento di confisca a carico di Pasquale Alaimo ha colpito immobili, automobili, polizze assicurative, libretti di deposito, fondi comuni d'investimento, un conto corrente bancario ed una autovettura, per un valore complessivo di euro 270.000 circa.

Presentazione del volume sugli otto anni di lotta al rigassificatore

Mercoledì prossimo alle ore 17,00 presso il parco letterario "Luigi Pirandello", zona Caos, verrà presentato il libro "La Valle dei Templi di Agrigento cancellata per decreto - Otto anni di lotta all'arroganza dei poteri forti" di Caterina Busetta e Gaetano Gaziano.

Il titolo fa riferimento al decreto di Via (valutazione di impatto ambientale) che la ministra dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, e il ministro dei Bb.Cc., Sandro Bondi, emanarono nel settembre 2008 sul progetto del rigassificatore di Porto Empedocle, dichiarando che non intaccavano siti Sic (siti di interesse comunitario) come "Le Macalube" di Aragona o "Torre Salsa", "scordandosi" platealmente della presenza della Valle dei Templi, distante appena un km che, in effetti, non è un sito Sic, ma molto di più, è un sito Unesco, patrimonio universale. Il libro non ha scopi elettorali ma vuole essere esclusivamente la testimonianza dell'impegno civile che ha unito enti, associazioni ambientaliste, associazioni culturali e cittadini consapevoli, in una battaglia comune contro l'ignobile progetto di un rigassificatore al confine della Valle, non coerente quindi con un sito Unesco.

Erri De Luca, scrittore e intellettuale, che da molti anni appoggia i Notav della Val di Susa, sostiene che "la parola contraria oltre ad essere un diritto è un dovere". Ecco, il sentire il dovere di documentare le "parole contrarie" dette negli anni ad un'opera "a rischio di incidente rilevante" che otto anni fa, quando fu proposta, trovò unanime consenso in tutte le forze politiche nazionali, regionali e locali, nei sindacati e in gran parte dei media. Il libro, partendo dall'origine alquanto singolare del progetto, affronta nei vari capitoli le "connessioni" che politici, sindacalisti, media, ma anche borghesia e sedicenti intellettuali, hanno avuto con il progetto gasiero, portando alla luce uno spaccato della società in cui viviamo con tutte le sue contraddizioni. Segue un'appendice che raccoglie



la documentazione della lotta: articoli di giornale, lettere alla stampa, post sul blog di Caterina Busetta e Gaetano Gaziano, scambio di mail per coinvolgere con caparbietà personaggi di spicco che avrebbero potuto usare la loro voce pubblica, se solo l'avessero voluto, in difesa della Valle dei Templi, cosicché nessuno potrà dire di non avere saputo. Oggi è cambiata la sensibilità dei cittadini che, riuniti in associazioni, movimenti e comitati, sono disposti a scendere in campo per difendere i loro territori, la loro salute, il loro patrimonio culturale. Cittadini non più rassegnati a cedere la loro sovranità e a firmare cambiali in bianco a politici, istituzioni e maître à penser che spesso si attivano non nell'interesse generale ma di arroganti lobby che, senza scrupolo, inquinano, avvelenano, distruggono. Il rigassificatore al confine della Valle dei Templi è la metafora di una decadenza, di un imbarbarimento che, se non stoppati, trasformeranno l'Italia da paese di "grande bellezza" in paese di assoluta bruttezza. Marcel Proust diceva che i "veri barbari non sono coloro che non hanno conosciuto mai la grandezza, ma coloro che, avendola conosciuta in passato, non sono più in grado di riconoscerla".



Dalla parte degli infedeli di Enzo Alessi

Quando un libro consente di riflettere

Quadro primo - un libro per riflettere: Un giro di boa Andrea Camilleri è guardato come un autore dalla penna facile; per alcuni bravo autore di polizieschi, per altri divertente. Fermandoci a una prima lettura (e direi anche a una superficiale lettura) così pare. Ma non è. Recentemente la tv di stato non ha trovato di meglio che riproporre alcuni degli sceneggiati tratti dai libri di Camilleri. Per i funzionari della Rai (oscuri e spesso acefali dirigenti senza fantasia e che vivono di simpatie e antipatie, oscurando artisti di valore) non c'è di meglio che andare sul sicuro. E così si torna a Camilleri, o meglio agli sceneggiati con Luca Zingaretti (bravissimo) e la regia di Sironi (un po' ripetitivo nelle inquadrature, ma nel complesso ottimo artigiano). Ed ho rivisto "Il giro di boa" che, edito nel 2003, ebbe un grande successo con quasi un milione di copie vendute. A chi lo ha letto di corsa cercando solo le battute di Catarella e la soluzione del "giallo", consiglio di rileggerlo. La versione cinematografica dà la misura di un romanzo di chiaro impegno sociale. Si parla senza mezzi termini della vergogna alla caserma Diaz a Genova, ma si mette anche in rilievo che alla perdita di dignità di alcuni poliziotti (anche dirigenti) si contrappongono ogni giorno l'impegno, la fatica, di altri uomini in divisa che si sacrificano per l'affermazione della giustizia. Per Camilleri, bisogna avere la forza, il coraggio, di denunciare il male anche al proprio interno perché l'onore di uomini in divisa che ogni giorno combattono la mafia e rispettano le regole sia alto. E in questo romanzo si parla di sfruttamento dell'emigrazione clandestina, di traffico di bambini (mandati a fare gli schiavi dopo gli sbarchi ma anche in mano a trafficanti di organi umani). Il commissario Montalbano dinanzi a episodi di repressione poliziesca, di sfruttamento di emigrati, si sente un isolato. Vorrebbe lasciare ma la dignità, l'affetto dei suoi uomini gli danno la prova che non si deve lasciare campo libero agli esaltati che purtroppo ci sono anche in divisa. La prova che Camilleri col "Giro di boa" aveva fatto centro, ci viene pure dal romanzo di un questore che ho contribuito a presentare lo scorso anno al caffè letterario presso lo stabilimento della polizia di San Leone. Il titolo è "Portati o pigiama", autore Maurizio Masciopinto (edito nel 2014). Sottotitolo:



Luca Zingaretti

"Perché i poliziotti sono rock". Masciopinto ci parla di uomini che si sacrificano, narra episodi che lui ha realmente vissuto e parla anche di poliziotti che si sentono Rambo e cadono nel ridicolo. Masciopinto è stato commissario a Napoli e anche capo di gabinetto del compianto capo della polizia Antonio Manganelli, scomparso prematuramente. Libro da leggere, quello di Masciopinto, come da rileggere Camilleri il cui impegno civile (sulla scia di Sciascia e parallelo a Saviano) c'è sempre stato (da leggere "La strage dimenticata", atto d'accusa verso un maggiore borbonico e verso una città dalla memoria corta, "Il ladro di merendine", "Il birraio id Preston", "Un filo di fumo", tanto per fare alcune citazioni). C'è una letteratura seria, coraggiosa che ebbe Pasolini e Sciascia punti di riferimento negli anni Settanta e Ottanta. Si chiede solo ai lettori, specialmente giovani, di ricordare; e chi non può permettersi l'acquisto di un libro, ci sono per fortuna tante biblioteche in provincia di Agrigento che li prestano.

Quadro secondo - Amici e Saviano Qualcuno ha arricchito il naso perché Saviano è andato a parlare ai giovani della trasmissione "Amici" di Maria De Filippi. Il qualcuno - sulla carta stampata sono usciti articoli critici - non ha rispetto dei giovani. Amano divertirsi, è vero, ad Amici urlano troppo e a volte a sproposito, ma si tenga conto della loro età. Sono quegli stessi giovani che a volte incontro a scuola in progetti in cui si parla di letteratura, autori di teatro, impegno sociale, impegno contro la mafia, della follia delle guerre. Giovani che ascoltano con

serietà, dicono la loro, dimostrano comunque di voler sapere. E Saviano ha intuito, come don Luigi Ciotti che ad "Amici" i giovani fanno gridolini, parteggiano per questo o quello ma sanno anche ascoltare. E hanno ascoltato in silenzio Saviano quando ha parlato di Piero Calamandrei, uno dei padri della Costituzione Italiana, ha parlato del dramma dell'emigrazione, della mafia, raccontando fatti concreti. Ha citato Malika: "Un libro e un insegnante possono cambiare il mondo", ha citato i valori della Resistenza (ragazzi di diciotto-vent'anni sono morti per un ideale di libertà). E quei ragazzi di "Amici" lo hanno salutato in piedi, senza gridolini. Sono certo, come avviene spesso con i ragazzi che incontro a scuola, che l'indomani più d'uno è andato a cercare (non importa se su un tablet o un libro) notizie su Calamandrei, la Resistenza, l'impegno contro la mafia. Gli intellettuali non vivono dentro torri d'avorio (chi lo fa è un egoista) ma sono cittadini, fiacole di civiltà che squarciano la "notte della ragione".

Quadro terzo - 70 anni dalla Liberazione Un libro di Angelo Sicilia dal titolo "Testimonianze partigiane" (Navarra Editore) uscito da qualche giorno, ci parla dei tanti siciliani che furono protagonisti attivi della Resistenza. Da Pompeo Colajanni a Salvatore Di Benedetto, per fare due nomi conosciuti. Ma il libro, frutto di una ricerca seria, appassionata, lucida, ci consegna decine di nomi di siciliani che lottarono per la liberazione dal nazi-fascismo. Era necessario? Lo è, come è indispensabile per chi vuole rendere onore a uomini e donne che si offrono per la dignità e la libertà di una nazione. Per siciliani che sentirono un richiamo ideale e non esitarono. A futura memoria perché memoria resti e sia luce per il presente. "E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore", scriveva Salvatore Quasimodo. Oggi possiamo farlo. Questo testamento d'amore, scritto col sangue, è patrimonio degli uomini che credono nella libertà e nella democrazia. E un grazie ad Angelo Sicilia per un prezioso libro-documento che ogni biblioteca siciliana dovrebbe ospitare.



Un libro, una storia di Letizia Bilella

"L'esame" di Julio Cortazar

"Tutto dura sempre un po' di più di ciò che dovrebbe"

Composto nel 1950, la pubblicazione è stata impossibile fino al 1987. Una delle cause è la possibilità di vedere tra le pagine del libro una premonizione degli avvenimenti che scossero l'Argentina a partire dagli anni Cinquanta. "L'esame" è immerso



Buenos Aires surreale, tra culti pagani e misteriose apparizioni e nella strana nebbia che avvolge la città scorgono continuamente il fantasma di un vecchio amico. Una Buenos Aires simbolo dell'oppressione, con la costante affermazione di una cultura come base per architettare la fuga da una realtà troppo opprimente e desolante. Un romanzo subliminale, che immerge il lettore in un'atmosfera tanto surreale quanto realistica, caliginosa eppur così limpida; un romanzo complicato, denso di rimandi, di linee spezzate da ricongiungere. La Buenos Aires percorsa da Clara e Juan alla vigilia del loro ultimo esame non restituisce soltanto la sensazione di uno spazio fisico reale ma è anche un sapore aspro, un modo conflittuale di stare al mondo.

Girgenti Acque

Informa

Servizio Tariffa

Interventi

Girgenti Acque S.p.A.

Ha indetto una conferenza con gli organi di stampa per approfondire il tema:

"La Tariffa del Servizio Idrico Integrato"

Il video integrale della conferenza è visibile sul sito www.girgentiacque.com e sul canale YouTube | Girgenti Acque

GRANDANGOLO

Settimanale di informazione, politica ed attualità

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI AGRIGENTO N. 264/04

Grandangolo numero 16 del 25 aprile 2015

Società Editrice: Edizioni «Grandangolo» - Via Mazzini, 177 Agrigento - Direttore resp.: Franco Castaldo - castaldo.grandangolo@libero.it - Amministrazione, direzione e redazione: Via Mazzini, 177 - Agrigento - Telefoni: 3345689416 - E-mail: grandangoloagrigo@gmail.com - grandangolo.amminis@libero.it - Abbonamenti: Ordinario: Euro 50,00 (48 numeri) - Sostenitore: Euro 200,00 (48 numeri) - Benemerito: Euro 300,00 (48 numeri) - Stampa: Tipolitografia "Arcigraf", Via Mazzini nn. 89/95 (Quadrivio Spinasantina) - Tel. 0922 602020 - Fax 0922 610983. Distribuzione: L'invio del materiale alla redazione, rappresenta automatica ed esplicita autorizzazione alla pubblicazione e al trattamento dei dati dell'autore. Lettere ed articoli esprimono esclusivamente il pensiero degli autori e ne impegnano la loro sola responsabilità. Le proposte pubblicitarie impegnano la sola responsabilità degli inserzionisti.